

Secondo percorso di lettura

Opere pittoriche che contemplano dal microcosmo il macrocosmo

(fig. 4 - Tomba di Nefertari; fig. 5 - Cappella degli Scrovegni; fig. 6 - Notte stellata sul Rodano)

Scrutare il cielo è un'azione semplice, frequente, consueta, spesso involontaria e talora ricercata per apprezzare la bellezza del suo spazio indefinito, sconfinato. L'espressione "volgere lo sguardo al cielo" rende appropriatamente il movimento da uno spazio fisico definibile, di cui si è parte integrante, ad uno di indeterminabile profondità e dimensioni, implica cioè il passaggio da un microcosmo al macrocosmo. Qualsiasi punto della superficie è proiettato mediante il cielo nell'universo. Riprodurre l'orizzonte, indubbiamente comporta riprodurre una porzione di cielo. Non si tratta semplicemente di rendere la percezione di un'esperienza visiva diretta, ma di restituire attraverso le pennellate una personale verità, che in ogni circostanza va contestualizzata e storicizzata. Si tratti di un cielo terso o incupito da nubi, un'alba, un tramonto, un cielo stellato, si nutre il desiderio di farsi assorbire da quel paesaggio, dai suoi colori per perdersi in quell'altrove, rapiti dall'armonia, consapevoli della propria piccolezza. Non è un caso che sia soprattutto la solennità della notte ad evocare emozioni di sconfinata profondità, variamente interpretate dagli artisti.

Rappresentazioni del cielo trapunto di stelle restituiscono l'idea di una sacralità in cui la finitezza umana si espande ed escatologicamente si supera.

Nell'arte funeraria, come nella Tomba egizia della regina Nefertari, questa immagine è usata per esprimere il valore traslato della morte, intesa non come destino ma passaggio ad una dimensione divina.

Didascalie e fonti delle immagini

Fig. 4 *Tomba di Nefertari*, Valle delle regine, Luxor, Egitto. Particolare del cielo stellato

<https://it.wikipedia.org/wiki/QV66>

Nelle raffigurazioni sacre, come i cieli stellati di Giotto della cappella degli Scrovegni di Padova o della Basilica Superiore di Assisi, è una proiezione verso l'eterno, verso una dimensione in cui il concetto temporale si annulla e il concetto di perpetuo si traduce nella percezione di staticità. L'anima si espande accolta dall'amore certo di Dio Creatore.

Fig. 5 Giotto, *Cappella degli Scrovegni*, Padova. Particolare della volta stellata

https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_degli_Scrovegni

<https://www.doccity.com/it/i-cieli-di-giotto-nella-cappella-degli-scrovegni/2519329/>

Le notti stellate di Van Gogh, invece, con la loro forza contemplativa traducono l'inquietudine di un uomo, che, superando l'immediato naturalistico, entra in una dimensione onirica, rievocativa di un sogno, il ricordo di un panorama piuttosto che il suo reale godimento. Si interpretano le impressioni colte dallo sguardo attraverso una elaborazione e rielaborazione di colori e strutture formali.

Fig. 6 Vincent Van Gogh, *Notte stellata sul Rodano* (1888), Parigi, Musée d'Orsay

https://it.wikipedia.org/wiki/Notte_stellata_sul_Rodano

<https://www.arteworld.it/notte-stellata-sul-rodano-van-gogh-analisi/>